

Si forma l'impresa di domani

Un cattedra di internazionalizzazione per i manager: competitività, regole e globalizzazione

L'avv. Michele Andreano di Ancona ha la cattedra di Economia e Gestione d'Impresa nel corso organizzato a Civitanova Marche dall'Università di Macerata, Dipartimento di Scienze Politiche, una nuova materia che analizza i rischi d'impresa per le aziende che affrontano l'internazionalizzazione.

E' un po' anche la nostra materia, visto che Mondo Lavoro ne ha parlato per anni e continua a farlo nelle sue rubriche.

Con l'avv. Andreano approfondiamo dunque nuovamente questo argomento che fra i giovani sta riscuotendo molto interesse.

“Il programma del master postlaurea appartiene ad una specializzazione molto richiesta – quale la materia internazionale – da chi si rende conto, con un occhio al mercato e uno al business, che oramai il futuro dell'impresa non può che dipendere dalla capacità di competere sulle frontiere della globalizzazione. Per tale motivo studiare il nuovo ruolo imprenditoriale di manager senza frontiere, analizzare le possibilità di scambi e produzione all'estero, capire le condizioni non solo economiche ma anche sociopolitiche, che permettono lo sviluppo aziendale e il fare impresa in Paesi con legislazioni, lingua, regole e moneta, oltre a usi e costumi, diversi dal nostro, diventa fondamentale. Il mio corso dunque inizia dall'approfondimento dei mercati esteri altamente competitivi fra Italia, Europa e Paesi dell'Est. I Balcani, ad esempio, sono afflitti da una concorrenza sleale derivante dalle particolari legislazioni di governi poco inclini alle regole capitalistiche e da tale punto di vista – sia per la libera circolazione che per la produttività delle merci – ancora piuttosto indietro. Non tengono cioè assolutamente conto del ruolo sociale che ha l'impresa per lo sviluppo del territorio, tanto meno rispettano il lavoro dipendente e le più elementari norme della sicurezza



del lavoro. Ecco dunque che la messa sul mercato di prodotti senza alcuna regola può favorire il prezzo di commercializzazione ma danneggia fortemente invece chi le regole le rispetta e investe sulla qualità in ogni senso.

Una seconda parte del corso riguarda poi la differenziazione fra internazionalizzazione come commercio internazionale e delocalizzazione come spostamento degli interessi produttivi in regioni diverse ed estere. A lezione affrontiamo l'esame delle criticità e i diversi concetti di fare impresa – sempre con il suo ruolo sociale – ad esempio nei Paesi emergenti dove si attende anche un'opera di “occidentalizzazione” di base. Infine e vedo che sul vostro giornale ne parlate con insistenza, ci occupiamo anche del nuovo fenomeno cinese da cui non si può più prescindere

in ambito di globalizzazione dei mercati. Stando alle statistiche le regioni cinesi, anche se diverse, infrangono molte regole internazionali quando si occupano di import-export utilizzando “scorciatoie” sia nel libero scambio che nelle leggi internazionali, sia nel lavoro. Dobbiamo allora ricordare, come elementi fondamentali la brevettabilità dei prodotti/progetti, la tutela possibile e soprattutto il made in Italy che ha un valore oggettivo proprio laddove l'impresa difende e valorizza anche il suo ruolo sociale. Anche il made in China, certamente, dovrebbe essere attento a tutto questo. Ecco che allora è lecito anche arrivare al boicottaggio di quei prodotti che nascono senza qualità o peggio ancora con lo sfruttamento del lavoro minorile.

Infine, parliamo dei rischi d'impresa. I top manager devono essere consapevoli della nostra storia industriale che va di pari passo con la storia dei diritti giuridici, civili e sociali. Il master diventa una linea guida educativa e culturale attorno a cui costruire l'impresa di domani”.